

2 Samuele

12 ¹ Il Signore mandò il profeta Natan da Davide. Natan andò e gli disse: — In una città vivevano due uomini, uno ricco e l'altro povero. ² Il ricco aveva pecore e buoi in quantità. ³ Il povero aveva soltanto una pecorella che aveva comprato e allevato con cura. La pecorella era cresciuta in casa insieme con lui e con i suoi figli. Egli le dava bocconi del suo pane, la faceva bere alla sua tazza, la teneva a dormire accanto a sé. Per lui era come una figlia. ⁴ Un giorno, un ospite di passaggio giunse in casa dell'uomo ricco. Per preparargli il pranzo egli si guardò bene dal prendere una delle sue pecore o dei suoi buoi. Portò via la pecorella dal povero e la cucinò per l'ospite. ⁵ Davide andò su tutte le furie contro quell'uomo: — Giuro per il Signore, — disse a Natan, — che un uomo che fa così merita la morte. ⁶ Ha agito senza alcuna pietà: pagherà quattro volte tanto la pecora che ha rubato. ⁷ — Quell'uomo sei tu, — gli disse Natan. E aggiunse: — Ascolta quel che ti dice il Signore Dio d'Israele: «lo ti ho consacrato re d'Israele e ti ho liberato dagli attacchi di Saul. ⁸ Anzi, ho sottomesso a te la sua famiglia; ho messo nelle tue braccia le sue donne. Ti ho fatto diventare capo del popolo d'Israele e di Giuda. Se ciò non ti bastasse potrei darti altro ancora. ⁹ Perché hai disprezzato il Signore e hai fatto il male? Tu hai fatto morire di spada Uria l'ittita. Per prenderti in moglie la sua sposa, hai ucciso Uria con la spada degli Ammoniti. ¹⁰ Poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la sposa di Uria l'ittita, la tua famiglia sarà per sempre colpita da morti violente». ¹¹ Natan disse ancora: — Così dice il Signore: «Dalla tua stessa famiglia ti procurerò sventure; sotto i tuoi occhi prenderò le tue mogli e le darò a un altro che si unirà a loro alla luce del sole. ¹² Tu hai agito di nascosto, io invece agirò alla luce del sole, davanti a tutti gli Israeliti». ¹³ Dopo queste parole Davide disse a Natan: — Ho peccato contro il Signore! — Il Signore perdona il tuo

peccato, — rispose Natan. — Tu non morirai; ¹⁴ tuttavia, poiché hai offeso gravemente il Signore, il bambino che ti è nato morirà. ¹⁵ Dopo che Natan se ne fu andato, il Signore colpì con una grave malattia il bambino che la moglie di Uria aveva generato a Davide. ¹⁶ Davide pregò per la vita del bambino: non mangiava nulla, e quando la sera si ritirava, si coricava per terra. ¹⁷ I suoi servi più autorevoli lo pregavano di alzarsi da terra, ma egli rifiutava e non voleva neppure prendere un po' di cibo con loro. ¹⁸ Dopo una settimana il bambino morì. I servi non sapevano come dargli la notizia. Dicevano tra loro: «Non ascoltava i nostri consigli quando il bambino era in vita, se ora gli diciamo che è morto, potrebbe fare un gesto disperato». ¹⁹ Davide si accorse che si consultavano tra loro e capì che il bambino era morto. — È morto? — domandò. — Sì, — gli risposero. ²⁰ Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si profumò e si cambiò gli abiti. Andò nel santuario del Signore a pregare, poi tornò a casa, ordinò il pranzo e mangiò. ²¹ I servi gli domandarono: — Come mai, quando il bambino era vivo digiunavi e piangevi e ora che è morto ti sei risollevato e mangi? Non riusciamo a comprendere questo tuo modo di agire. ²² — Finché il bambino era in vita, — rispose Davide, — digiunavo e piangevo pensando: «Chi sa! forse il Signore avrà pietà e lo farà guarire». ²³ Ora che è morto non ha più senso il mio digiuno: non potrò certo farlo tornare in vita. Io andrò un giorno da lui, ma lui non tornerà da me. ²⁴ Davide confortò sua moglie Betsabea. Si unì a lei ed ebbe un altro figlio che chiamò Salomone. Il Signore amò il bambino ²⁵ e lo fece sapere a Davide per mezzo del profeta Natan. Per questo al bambino fu dato anche il nome di Iedidià (Caro al Signore). ²⁶ Nel frattempo Ioab attaccò Rabbà, capitale degli Ammoniti e s'impadronì della residenza del re. ²⁷ Mandò messaggeri a Davide per annunziargli: «Mi sono impadronito della parte bassa della città di Rabbà. ²⁸ Raduna il resto dell'esercito e vieni a concludere l'assedio. Altrimenti, se termino io la conquista, la vittoria porterà il mio nome». ²⁹ Davide radunò l'esercito, partì per Rabbà, prese il comando della battaglia e conquistò la città.

³⁰ La statua del dio degli Ammoniti, Milcom, aveva una corona d'oro che pesava circa trentacinque chili e una pietra preziosa di gran pregio. Davide ne fece un ornamento per la sua corona. Inoltre portò via dalla città un immenso bottino. ³¹ Deportò gli abitanti della città, li sottopose a lavori forzati con seghe, picconi e scuri di ferro e li mandò nelle fornaci a fabbricare mattoni. Allo stesso modo trattò le altre città degli Ammoniti; poi ritornò con tutto l'esercito a Gerusalemme.